

cumulato per raggiungere la somma della contribuzione gravissima; ma se n'era sempre lontani lontani. Per fortuna i capi e gli amministratori dell'esercito francese non erano eroi neppure davanti al denaro. Le proteste, le preghiere, gli scongiuri non avevano servito a niente: ma quando i delegati del Comune, recatisi presso il generale in capo e il commissario di guerra dell'esercito francese, ebbero promesso all'uno e all'altro separatamente una mancia segreta di 50 luigi d'oro se s'arrendessero, il luccicore di quel metallo che ha sempre, o quasi sempre, soffocato col suo fascino gli scrupoli della coscienza, intenerì d'un tratto quei bravi signori. Il che vuol dire che allora — oggigiorno non so — i ministri e i funzionari di stato non erano tutti incorrotti e incorruttibili. Fatto sta che la contribuzione fu ridotta a L. 30.000, e fu finita di pagare quando appunto i Francesi passavano nel territorio braidese per la seconda volta, diretti a Torino.

Ma in quel succedersi di dolorosi eventi, che privavano i cittadini d'ogni fortuna, lasciando salva appena la vita, perdurava ciò nonostante più viva e più bella la fedeltà illimitata a Casa Savoia. È un succedersi di prove una più commovente dell'altra, che mi spiace non poter riferire diffusamente; quando per esempio, nell'agosto del 1706, il duca Vittorio Amedeo, che si preparava ad unire le sue truppe con quelle di Eugenio tentando l'ultimo sforzo, mandò a chiedere soldati, tutti gli uomini abili alle armi con a capo uno dei due sindaci, mossero verso Torino per concorrere a liberarla; e intanto il Comune, sebbene stremato di danaro e di forze, deliberava d'inviare a quei buoni militi *sulla montagna uerso Toriuo una sommata di vino, ducento rationi bianche di pane e rubbi tre di formaggio per animarli maggiormente al regio servitio*. La prova più bella, che non può apparire soltanto un servilismo, è però quest'altra evidentissima. Sulla regione braidese dominavano già i Francesi ai quali si aveva servito per forza soffrendo e pagando tutto quel che s'è detto; dal Duca di Savoia si era dunque oramai come liberi, ed esenti da altre